

## Intervento dell'Anga

## Allarme sul finto riso biologico

«Maggiori controlli sul finto riso biologico». Con un documento unitario le sezioni Anga (i «Giovani» di Confagricoltura) delle province risicole di Piemonte, Lombardia, Veneto e Calabria chiedono una riforma seria per arginare il proliferare di produttori che spacciano un alimento per quello che in realtà non è. L'Anga denuncia un fenomeno esteso pressoché in tutta Italia: «Ci sono alcune aziende di tipo misto che riescono a produrre biologico senza infestanti, tanto da non distinguere gli appezzamenti convenzionali da quelli biologici, questi ultimi coltivati però in totale assenza delle pratiche agronomiche indispensabili per ottenere le produzioni di questo tipo». Cioè pratiche come la monosuccessione colturale (la ripetizione sullo stesso appezzamento della coltura fatta nel ciclo precedente), la rotazione, il riposo - sostengono da Confagricoltura -, indicate nei testi di scienze agrarie per la sostenibilità del biologico.

Le sezioni Anga chiedono quindi alle istituzioni una revisione più restrittiva del regolamento, che non preveda alcuna deroga per aziende «miste». «Già questo - dicono - potrebbe limitare il fenomeno del finto riso bio. Le restrizioni permetterebbero di fare controlli non programmati da parte degli organi preposti, che non dovranno essere costituiti da soli organismi privati ma anche istituzionali». I giovani agricoltori suggeriscono che l'ente certificatore privato non sia pagato dall'azienda agricola, come avviene adesso, bensì dal consumatore, con una percentuale sul prezzo del prodotto acquistato. Legambiente e Pro Natura, dal Vercellese, si allineano con Anga nell'aumentare le verifiche sulle frodi, anche se, dicono, «il biologico rappresenta l'unico futuro possibile per l'agricoltura. E' indispensabile, però, garantire un'efficace azione di controllo anche sulla correttezza delle pratiche risicole convenzionali, a tutela dell'ambiente e dei cittadini». [R. MAG.]

